



Elena D'Orlando

Delegata del rettore per la montagna e autonomie locali

RELAZIONE DELLA DELEGATA PER LA MONTAGNA E AUTONOMIE
LOCALI – ANNO 2015

OGGETTO: NOTE SULL'ATTUAZIONE DELLE DELEGHE PER LA MONTAGNA E LE AUTONOMIE LOCALI PER L'ANNO 2015.

Con Decreto Rettorale n. 677 del 30 ottobre 2015 alla sottoscritta è stata rinnovata la qualifica di Delegato di Settore per la Montagna e per le Autonomie locali, conferita inizialmente con Decreto Rettorale n. 525 del 14 ottobre 2013.

A seguito della riunione dei delegati svoltasi il 24 novembre u.s., si redige di seguito un breve *report* sulle principali attività svolte nei mesi trascorsi, in attuazione delle deleghe conferite.

1. Delega alla Montagna.

In ragione della complessità della delega, collegata alla pluralità e alla eterogeneità di materie che si intersecano con la Montagna, e preso atto della congiuntura particolarmente sfavorevole in cui versa oggi il territorio montano, si è preliminarmente condivisa con il Rettore un'opzione sul metodo da seguire per definire le strategie dell'Ateneo.

Si è quindi convenuto sull'opportunità di vagliare innanzitutto le politiche che la Regione intende implementare per l'area montana. È intuibile, infatti, che l'efficacia dell'intervento dell'Università è tanto maggiore in quanto quest'ultimo non si risolva in una o più iniziative assunte unilateralmente e/o episodicamente, ma si inserisca in una programmazione organica e di lungo respiro, senza con ciò comunque pregiudicare la necessaria autonomia di programmazione e azione dell'Ateneo, che si potrà indirizzare anche verso ulteriori obiettivi.

Sulla scorta di quanto precede, nell'autunno dello scorso anno si sono svolti degli incontri interlocutori con il Governo regionale e i consiglieri regionali di riferimento, per individuare le principali criticità e concordare, ove possibile, una modalità di azione condivisa.

In seguito l'Università, attraverso la presenza della sottoscritta e di altri Colleghi resisi disponibili, ha partecipato attivamente ai tavoli tematici che la Regione ha



indetto, da settembre a dicembre 2014, in vista dei c.d. “Stati generali della Montagna”, che si sono quindi svolti nel febbraio di quest'anno.

Sul fronte della formazione, il documento regionale conclusivo non ha accolto la proposta avanzata dall'Ateneo di istituire una Scuola Superiore della Montagna, il cui progetto era stato presentato prima dell'avvio dei tavoli tematici; l'unica indicazione emergente in tema di formazione è quella di una Scuola dei Mestieri, che a oggi non ha però trovato attuazione.

Sempre per ciò che concerne la formazione, si ricorda che l'Università di Udine partecipa in qualità di consorzio – attualmente assieme alla Comunità montana della Carnia, al Comune di Tolmezzo, al Centro di Studi e Ricerca Universitaria in Carnia – al CORALP, consorzio istituito nel dicembre del 2005 con lo scopo di favorire e sviluppare l'insediamento nel territorio montano di un polo degli studi universitari e della formazione avanzata. Nonostante le difficoltà derivanti dalla scarsità di fondi, in considerazione dell'esiguità del contributo corrisposto dall'Università di Udine (quota annuale pari a € 1.000), si era inizialmente condivisa con il Rettore l'opportunità che l'Università mantenesse la sua partecipazione al consorzio, con l'auspicio che per il futuro il CORALP potesse divenire il centro di coordinamento di diverse iniziative aventi a oggetto la Montagna, dai corsi di alta formazione, alle scuole estive, all'organizzazione di convegni, seminari ed eventi culturali. Alcuni progetti formativi avviati dal Consorzio, in particolare in materia sanitaria e di valorizzazione dei beni culturali, non hanno però avuto seguito e, in occasione dell'ultima riunione del Consiglio di Amministrazione (al quale la sottoscritta ha presenziato in qualità di Delegato del Rettore), è emersa l'opportunità di una riflessione sulla permanenza o meno dell'esistenza del Consorzio (da rilevare che l'attuale presidente, dott. Mauro Saro, è dimissionario). Per quanto riguarda l'opinione della sottoscritta, espressa a verbale, proseguire l'esperienza ha senso solo se i consorziati per primi si impegnano a “fare sistema”, interagendo reciprocamente in modo aperto e costruttivo. Si è quindi concluso di convocare l'Assemblea per i primi di gennaio 2016, in modo che ciascun consorzio esprima in quella sede una posizione “definitiva”.

Collegato al tema della formazione è quello della animazione culturale della Montagna. In proposito si era delineato il progetto di aprire uno sportello dell'Università di Udine – a costo zero – “autogestito” da studenti e/o da *tutors*, al fine di fornire informazioni e di pubblicizzare la presenza dell'Ateneo sul territorio, nonché da concepire come punto di riferimento per iniziative culturali promosse dall'Università. L'ubicazione di tale sportello era stata individuata a Tolmezzo, in considerazione della sua collocazione baricentrica rispetto all'intera area montana. A tale fine erano stati presi contatti con la Comunità montana e la Fondazione del Museo carnico delle arti e tradizioni popolari, onde collocare lo sportello in locali attualmente in uso al museo. L'iniziativa è



stata coordinata insieme al Delegato per i Servizi di Orientamento Prof.ssa Laura Rizzi. Purtroppo anche su questo fronte di sono registrati ritardi di riposta da parte delle istituzioni locali e una sostanziale carenza di interesse, circostanze che, alla fine, bilanciate con i profili organizzativi di una certa complessità ai quali l'Ateneo avrebbe dovuto fare fronte, hanno fatto desistere dal progetto.

Sul fronte della ricerca, nonostante il ripetuto invito ai Colleghi di comunicare le loro iniziative al fine di coordinarle o, comunque, di avere un quadro d'insieme della presenza di UniUd in Montagna, non si sono avuti riscontri; ciascuno ha continuato a intrattenere rapporti diretti con i diversi interlocutori istituzionali, con risultati allo stato non valutabili poiché non conoscibili.

Per gli aspetti che si sono potuti monitorare, si segnala a oggi: il coinvolgimento di un team di docenti dell'Ateneo nel progetto Smartborders 2020 (Interreg IV Italia-Austria), attualmente gestito dalle Comunità montane del Gemonese-Canal del Ferro-Valcanale e della Carnia con un consorzio di comuni carinziani, articolato in diversi tavoli tematici: attività produttive; cultura e società; energia; turismo. Nonché la partecipazione dell'Ateneo, tramite la sottoscritta e altri docenti resisi disponibili, ai tavoli di lavoro del progetto "Aree interne" attualmente in corso presso la Comunità montana della Carnia.

Da segnalare, infine, una richiesta all'Ateneo di collaborazione da parte della CISL regionale in merito a un progetto sulla mobilità in Montagna, che intenderebbero avviare nel corso del prossimo anno.

2. Delega ai rapporti con le Autonomie locali.

Su questo fronte il ruolo dell'Ateneo è stato valorizzato sia nei confronti della Regione, che del sistema degli enti locali, che degli operatori economici nella loro interazione con gli enti locali.

Sotto quest'ultimo aspetto, l'Ateneo ha fornito supporto scientifico a Confindustria Udine in relazione alla recente normativa di riforma del sistema delle politiche industriali e, in particolare, dei consorzi di sviluppo economico locale.

Per quanto attiene al sistema degli enti locali, nell'ambito del protocollo d'intesa stipulato tra l'Università di Udine e l'ANCI FVG, è stata fornita attività di supporto scientifico sulle tematiche oggetto delle recenti riforme dell'ordinamento locale e, in particolare, della riforma del Consiglio delle Autonomie locali.

Sul piano dei rapporti istituzionali con la Regione da segnalare, infine, l'importante iniziativa che si è concretizzata nel luglio di quest'anno, in occasione di un convegno organizzato dall'Ateneo sul tema dell'autonomia



speciale. In tale contesto l'Università di Udine ha lanciato una sfida al Consiglio regionale: la creazione di una Convenzione per la riscrittura dello Statuto speciale. Trattasi di una peculiare forma di democrazia partecipativa basata sul fermo convincimento per cui in un sistema sempre più integrato, sia per gli interessi pubblici da regolare che per le competenze da esercitare per tali finalità di regolazione, la più intensa e qualificante espressione dell'autonomia speciale, alle condizioni storicamente date, può derivare solo dalla sinergia tra tutti i livelli e i soggetti istituzionali coinvolti alla formazione e all'implementazione delle politiche pubbliche, secondo il principio di leale collaborazione.

In questo senso l'Università ha inteso e intende svolgere il ruolo assegnatole dalla stessa legge che la ha istituita (l. 546/1977 "Legge sulla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto"), che all'art. 26 afferma che "L'Università di Udine si pone l'obiettivo di contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli e di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli", missione "genetica" che riecheggia anche nell'art. 1 del nostro statuto universitario di autonomia.

In questa prospettiva, si intende proseguire con un'azione di sensibilizzazione e di valorizzazione della cultura dell'autonomia, fattore chiave sul quale le regioni speciali giocano oggi il loro futuro. Cultura dell'autonomia che va declinata come capacità istituzionale di autogoverno responsabile, sul piano politico, amministrativo, di gestione delle risorse; come valorizzazione e sintesi di un capitale sociale e territoriale culturalmente composito; come adozione di processi dialettici di costruzione di una volontà politica di tipo diffuso.

Di qui la prosecuzione, anche per il 2016, di incontri e confronti con soggetti istituzionali operanti a vario titolo sul territorio regionale.

In conclusione delle brevi note di aggiornamento, colgo l'occasione per rinnovare l'invito ai Colleghi a vario titolo interessati ai od operanti nei Settori oggetto della delega a me conferita, a contattarmi e a condividere con me le loro iniziative, i loro progetti (attuali o potenziali) o anche, semplicemente, il loro punto di vista, al fine di valorizzare al massimo il prezioso apporto che il nostro Ateneo può dare al Territorio.